

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa



Professione i. r.

Tassa pagata - "taxe percue / tassa riscossa Ragusa"



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVII - N. 6
Giugno 2011

DIFESA DEL PRECARIATO, FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO: un bilancio dell'attività dello SNADIR e dell'ADR



7 aprile 2011, il Convir di Palermo.



22 febbraio 2011, il Convir di Vicenza.



EDITORIALE

LO SNADIR TRA BILANCI E PROSPETTIVE

di *Dorian Ruppi*
(pag. 1)

SCUOLA E SOCIETÀ

8 Un dio senza nome nel
Disegno intelligente

di *Enrico Vaglieri*

9 IRC, giovani e problema
religioso: l'icona dei
discepoli di Emmaus

di *Barbara Pandolfi*

11 La narrazione di Caino e
Abele: percorso didattico
per la scuola primaria

di *Giuseppe Cursio*

3 Attività sindacale
e territorio

IL GOVERNO APPROVA IL PIANO TRIENNALE DI ASSUNZIONI

Per gli insegnanti di
religione incaricati annuali
si apre una fase di speranze

di *Ernesto Soccavo*

5 Ricerca e formazione

Formarsi per formare:
l'impegno professionale dei
docenti di religione per una
scuola dell'educare istruendo

di *Domenico Pisana*

Treviso, Salerno, Catanzaro, Mantova,
Agrigento, Napoli, Sassari, Modica, Pisa,
Vicenza, Santa Maria Capua Vetere,
Bologna, Palermo, Roma e Ragusa: le
principali tappe italiane delle iniziative
di aggiornamento e formazione che
hanno coinvolto nell'a.s. 2010-11,
mediante corsi e convegni, circa 3200
docenti di religione dalla primaria alle
superiori.

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo,
Doriano Rupi, Barbara Pandolfi,
Giuseppe Cursio, Enzo Di Natali.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un
forum di registrazione
dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti



Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 10/6/2011



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Lo Snadir tra bilanci e prospettive, di Doriano Rupi..... 1**

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Il Governo approva il Piano triennale di assunzioni.**
Per gli Idr incaricati annuali si apre una fase di speranze
di Ernesto Soccavo..... 3
- **Gli studenti scelgono i “nuovi licei”..... 4**
- **Quanti sono i precari in Italia?..... 4**

RICERCA E FORMAZIONE

- **Formarsi per formare: l'impegno professionale dei docenti**
di religione per una scuola dell'“educare istruendo”,
di Domenico Pisana..... 5

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Un dio senza nome nel Disegno Intelligente,**
di Enrico Vaglieri..... 8
- **IRC, giovani e problema religioso - L'icona dei discepoli**
di Emmaus/1, di Barbara Pandolfi..... 9
- **La narrazione di Caino e Abele/1, di Giuseppe Cursio..... 11**
- **Religione 2.0, di Luigi Cioni..... 12**

ATTUALITÀ IDEE A CONFRONTO

- **Il Testamento biologico tra due scogli da evitare,**
di Enzo Di Natali..... 13

LO SNADIR TRA BILANCI E PROSPETTIVE

“Il cammino di 18 anni - afferma il prof. Ruscica, segretario nazionale dello Snadir - è la prova che abbiamo intrapreso la strada giusta, che abbiamo raggiunto risultati lodevoli grazie alla sinergia tra segreteria nazionale dello Snadir e le varie segreterie regionali e provinciali presenti sul territorio italiano; per il futuro ci sono ancora diverse iniziative che si delineano all’orizzonte per affermare con forza i diritti dei docenti di religione e così confermare la legittimità curricolare di una disciplina che sta a cuore a noi e a tutti i docenti di religione.”

*di Dorianò Rupi**

L'anno 2011 è un anno significativo per lo Snadir perché nel prossimo mese di novembre ricorrerà il 18° anno dalla fondazione del Sindacato; 18 anni nei quali si è disegnato un percorso importante per l'insegnamento della religione nella scuola italiana e per la configurazione di una più precisa identità dei docenti di religione a livello giuridico. Di questo appuntamento si avrà modo di parlare successivamente; al momento vogliamo porre al Prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir, alcune domande su questo anno scolastico che volge al termine, per fare un bilancio del lavoro sindacale svolto.

D. Prof. Ruscica, soddisfatto dell'attività sindacale di questo anno scolastico 2010-2011?

Abbiamo percorso un itinerario abbastanza articolato e complesso; mi ritengo soddisfatto in quanto sono stati raggiunti parecchi obiettivi: dalla equiparazione dello stipendio dei docenti di ruolo della scuola secondaria di I grado con quello dei docenti della secondaria di II grado alla definitiva chiarificazione del Tar Lazio sul credito scolastico; dalla presa d'atto che il trasferimento dei docenti di

religione deve avvenire su domanda (vedasi Sentenza del Tribunale di Lucera) al ricorso dei docenti precari con contratto a tempo determinati.



Prof. Orazio Ruscica

D. Ecco, sul ricorso dei precari qual è il risultato a medio termine raggiunto?

La macchina organizzativa che lo Snadir ha messo in moto è stata apprezzata dai docenti di religione. Abbiamo dato loro l'opportunità di ricorrere con una impugnativa, sulla base della sentenza della Corte di Strasburgo. Lo abbiamo fatto con lealtà e franchezza, senza creare false illusioni. Mi dispiace che qualcuno abbia strumentalizzato il nostro impegno, facendo capire che il ricorrere fosse in contrasto con il “rapporto di fiducia” degli Ordinari diocesani. Nulla di più

falso! Abbiamo ampiamente dimostrato con argomentazioni giuridiche che la richiesta della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato non contrasta con i requisiti previsti dal Codice di diritto canonico (cann.804-805) per impartire l'insegnamento della religione cattolica.

La nostra organizzazione sindacale ha fatto solo il proprio dovere, invitando i docenti a cogliere, con piena libertà, l'occasione che si presentava e dicendo loro con estrema chiarezza che nessuna certezza può considerarsi acquisita. Mi fa piacere che quasi tremila docenti di religione – in forza della loro competenza professionale, del senso civico e dello spirito di giustizia, in Italia abbiano creduto nella bontà, nella validità della nostra legittima iniziativa e abbiano presentato ricorso. Adesso ne stiamo seguendo la procedura, con la speranza che possa risolversi positivamente. Iniziative come queste, legate al precariato, sono il segno dell'apprezzamento dei colleghi che, iscrivendosi al sindacato, ci dicono che il nostro lavoro è lineare e trasparente, senza sotterfugi, senza brama di potere e finalizza-

to esclusivamente al loro interesse e al bene degli studenti.

D. Lo Snadir si muove all'interno della Federazione Gilda Unams. Come giudica i rapporti in questo quadro federativo?

Io credo che i rapporti tra lo Snadir e la Federazione siano sostanzialmente franchi, leali e positivi, sia a livello nazionale che territoriale. Certo, non mancano criticità e dialettiche, ma la maggior parte di esse rientra nella normalità del rapporto sindacale, benché in verità - in alcuni ristretti e minoritari settori della federazione - i vecchi pregiudizi nei confronti degli insegnanti di religione e dell'insegnamento della religione siano duri a morire. Complessivamente la Federazione Gilda-Unams - nella sua struttura nazionale - ha apprezzato il nostro tenace impegno per i precari di religione, visto che tutti i nuovi iscritti allo Snadir confluiscono poi nella

“casa comune” che è la Federazione.

D. Lo Snadir è stato sempre in questo anno a fianco dell'ADR, l'Associazione nazionale dei docenti di religione. Perché questa attenzione così costante?

L'ADR, che è stata definitivamente accreditata dal MIUR come ente qualificato per la formazione: è l'altra faccia dello Snadir. Io credo che i docenti di religione debbano, giustamente, non solo rivendicare diritti, ma porsi in uno stato di “costante aggiornamento” perché la questione educativa è sempre in divenire, in continuo cambiamento. L'ADR anche quest'anno, con tutte le varie iniziative di formazione realizzate nelle varie regioni d'Italia, ha voluto intercettare i bisogni formativi dei docenti, fornendo loro strumenti per rendere sempre più efficace l'azione didattica nel quadro delle finalità della scuola. Ho potuto constatare di persona come i docenti coin-

volti nell'aggiornamento abbiano apprezzato le proposte ed espresso parole di gratitudine per la pregevole offerta formativa proposta dall'ADR.

Quali prospettive intravede per il futuro dello Snadir?

Fare sindacato richiede impegno e, soprattutto, verifica costante del lavoro svolto per cercare sempre di migliorare gli interventi. Il cammino di 18 anni ci dice che abbiamo intrapreso la strada giusta, che abbiamo raggiunto risultati lodevoli grazie alla sinergia tra segreteria nazionale dello Snadir e le varie segreterie regionali e provinciali presenti sul territorio italiano; per il futuro ci sono ancora diverse iniziative che si delineano all'orizzonte per continuare ad affermare con forza i diritti dei docenti di religione e così confermare la legittimità curriculare di una disciplina che sta a cuore a noi e a tutti i docenti di religione.

Doriano Rupi



Siviglia: il momento della firma del protocollo d'intesa tra lo Snadir e l'Apprece, siglato a marzo 2011



IL GOVERNO APPROVA IL PIANO TRIENNALE DI ASSUNZIONI PER GLI IDR INCARICATI ANNUALI SI APRE UNA FASE DI SPERANZE

Intanto il Tribunale di Livorno, Giudice Dott.ssa Jacqueline Monica Magi, ha già stabilito che tredici insegnanti precari di altre discipline di Livorno e Pisa dovranno essere inseriti in ruolo, e ricevere gli arretrati spettanti, proprio in attuazione della normativa europea sopra citata.

*di Ernesto Soccavo**

E' stato pubblicato il decreto legge n. 70 "Prime disposizioni urgenti per l'economia" (Gazzetta Ufficiale del 13 maggio 2011).

L'articolo 9 del provvedimento riguarda "Scuola e merito" e il comma 17 di tale articolo presenta il piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo ed ATA, per gli anni 2011-2013. Sembra una buona notizia se non fosse subito specificato che l'attuazione del Piano non potrà comportare un aumento dei costi e dovrà rispettare le regole già previste con l'articolo 64 della legge n.133/2008. In altre parole si conferma che non ci sono nuove risorse disponibili e che rimane invariato il rapporto alunni/docenti il cui incremento ha determinato il fenomeno delle cosiddette "classi pollaio" e delle conseguenti situazioni di soprannumerarietà dei docenti.

Il comma 18 introduce poi una integrazione all'articolo 10 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e stabilisce che i contratti a tempo determinato nella scuola non possono essere trasformati in contratti a tempo indeterminato. La norma che vincola l'imprenditore privato non si applica quindi quando il "datore di lavoro" è la Pubblica Amministrazione.

A ben guardare non si tratta di una disposizione del tutto nuova in quanto già l'articolo 36, secondo comma del D.Lgs. n.165/2001, dispone che "In ogni caso, la violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori, da parte delle pubbliche amministrazioni, non può

comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con le medesime pubbliche amministrazioni, ferma restando ogni responsabilità e sanzione. Il lavoratore interessato ha diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro in violazione di disposizioni imperative. (...)"

La questione del precariato della scuola non trova quindi una soluzione: il piano di assunzioni potrà allentare la pressione esercitata in questi mesi attraverso la presentazione dei ricorsi per la stabilizzazione del rapporto di lavoro, ma il problema rimane.

Rimane sostanzialmente aperta una questione generale di "politica comunitaria", ossia la possibilità di vedere applicata, concretamente, anche in Italia, la Direttiva europea 1999/70/CE del 28 giugno 1999, relativa all'Accordo quadro CES, UNICE, CEEP sul lavoro a tempo determinato e i principi generali che essa afferma. Tra i vari principi enunciati va certamente sottolineato quello secondo il quale "i contratti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano la forma comune dei rapporti di lavoro e contribuiscono alla qualità della vita dei lavoratori interessati e a migliorare il rendimento". (Accordo quadro, Considerazioni generali, n.6).

La Direttiva europea, che vincola gli Stati membri per quanto riguarda il risultato da raggiungere ma lascia libera scelta circa la forma e i mezzi, intende "creare un quadro per la prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una succes-



sione di contratti o di rapporti di lavoro a tempo determinato” (considerazioni introduttive nn. 14 e 15).

E' il caso di sottolineare che non si contesta l'uso di contratti di lavoro a tempo determinato: ciò che si contesta è il loro abuso. A distanza di dodici anni dalla Direttiva europea citata l'Italia lascia senza soluzione il problema del precariato, eppure la stessa Direttiva, alla clausola 5 (Misure di prevenzione degli abusi) aveva consentito l'introduzione di misure progressive di attuazione, lasciando ai Paesi destinatari anche la determinazione del “numero dei rinnovi” dei contratti a tempo determinato successivi. Evidentemente ciò non è risultato sufficiente!

I precari, nei ricorsi che presenteranno (chi lo vorrà), chiederanno pertanto, in ogni caso, di disapplicare gli atti normativi che si pongano in contrasto con la normativa comunitaria in materia.

Per gli insegnanti di religione l'eventuale esito positivo della vertenza non farebbe altro, di fatto, che trasformare la graduatoria a seguito del con-

corso svoltosi nel 2004, e mai utilizzata dal Miur, una volta superato il primo triennio, per successive assunzioni, in graduatoria ad esaurimento.

Intanto il Tribunale di Livorno, Giudice Dott.ssa Jacqueline Monica Magi, ha già stabilito che tredici insegnanti precari di altre discipline di Livorno e Pisa dovranno essere inseriti in ruolo, e ricevere gli arretrati spettanti, proprio in attuazione della normativa europea sopra citata.



Anche dal Tribunale del Lavoro di Siena è già arrivata un'altra sentenza in favore dei precari di altre discipline: una insegnante precaria di scuola elementare inserita da 7 anni nella graduatoria ad esaurimento, destinataria

di contratti annuali su posto vacante, ha ottenuto la dichiarazione di nullità della apposizione del termine ai propri contratti: il Miur è stato condannato ad immettere in ruolo la ricorrente, nonché a pagare le differenze retributive fin dal 2005 (sentenza del 1.4.2011, Giudice dott. Delio Cammarosano).

Ernesto Soccavo

GLI STUDENTI SCELGONO I “NUOVI LICEI”

Con l'anno scolastico 2011/2012 si avvia il secondo anno di riforma della secondaria di secondo grado. L'attivazione dell'anagrafe dello studente consente quest'anno di rilevare con sostanziale precisione le scelte che gli studenti hanno operato in ordine al loro percorso di studi.

Dei 580.622 studenti che concludono la secondaria di I grado (esclusi quelli della Val d'Aosta e del Trentino-Alto Adige), il 3% in più rispetto allo scorso anno sceglie i licei (dal 46,2% al 49,2%) mentre sostanzialmente stabile risulta il numero di studenti che sceglie i nuovi tecnici.

Sul piano nazionale segnano invece un risultato negativo gli istituti professionali che perdono, rispetto allo scorso anno, il 3,4% di studenti, fermandosi al 18,7%.

QUANTI SONO I PRECARI IN ITALIA?

Il “2° Rapporto sulla qualità nella scuola” di Tuttoscuola ci aiuta a tracciare una mappa del precariato in Italia con la possibilità di confrontare l'attuale situazione rispetto a tre anni fa.

Nel 2007 la percentuale di docenti precari con contratto a tempo determinato annuale o fino al termine delle attività didattiche era del 15,3%. Complessivamente, nel 2007, si era raggiunto il numero di 126.092 unità.

Tre anni dopo il tasso complessivo di precarietà del personale è sceso al 14,7%. Complessivamente, nel 2010, i precari risultano essere pari a 116.973 unità.

Il calo in tre anni è stato di circa 9.000 unità.

Il Rapporto di Tuttoscuola ci offre anche un quadro della distribuzione del precariato sul territorio nazionale: nel corso del triennio esso è aumentato al centro e al nord del Paese, mentre è sceso nelle aree del Mezzogiorno.



Si avvia verso la fase conclusiva il secondo anno del progetto di formazione dell'ADR dedicato all'aggiornamento e alla formazione dei docenti di religione

FORMARSI PER FORMARE: L'IMPEGNO PROFESSIONALE DEI DOCENTI DI RELIGIONE PER UNA SCUOLA DELL'EDUCARE ISTRUENDO

Treviso, Salerno, Catanzaro, Mantova, Agrigento, Napoli, Sassari, Modica, Pisa, Vicenza, Santa Maria Capua Vetere, Bologna, Palermo, Roma e Ragusa sono state le principali tappe italiane delle iniziative di aggiornamento e formazione, che hanno coinvolto, mediante corsi e convegni, circa 3200 docenti di religione dalla primaria alle superiori

*di Domenico Pisana**

L'anno scolastico 2010-2011, che si avvia alla fase conclusiva, è stato sicuramente, per l'ADR, Associazione docenti di religione, un altro anno intenso, costruttivo ed efficace sul piano della formazione e dell'aggiornamento degli idr.

Grazie ad una stretta e positiva sinergia con lo Snadir e il CQIA, Centro ateneo per la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'Università di Bergamo, nonché alla collaborazione di docenti dell'Università di Padova e di vari Istituti di Scienze Religiose italiani, è stata realizzata la seconda parte di un progetto triennale di formazione dei docenti, approvato dal MIUR, e che si è mosso su un secondo versante di

ricerca: *Qualità didattica e strategie metodologiche dell'IRC di fronte alle emergenze educative della scuola: percorsi di formazione della professionalità docente per un insegnamento capace di educare istruendo.*

Treviso, Salerno, Catanzaro, Mantova, Agrigento, Napoli, Sassari, Modica, Pisa, Vicenza, Santa Maria Capua Vetere, Bologna, Palermo, Roma e Ragusa sono state le principali tappe italiane che hanno dato vita ad una serie di iniziative di aggiornamento e formazione, che hanno coinvolto, mediante corsi e convegni, circa 3200 docenti di religione dalla primaria alle superiori, i quali vogliono sempre più situarsi all'interno della scuola come "soggetto educativo professionale" capace

13 ottobre 2010, il Corso di Treviso



26 ottobre 2010, il Corso di Salerno



9 novembre 2010, il Convir di Catanzaro



17 novembre 2010, il Corso di Mantova



24 novembre 2010, il Convir di Agrigento



di farsi carico, per la parte che loro compete, dell'innalzamento del livello qualitativo dell'apprendimento e della formazione degli studenti.

E in questo progetto di formazione è stata decisiva l'azione di sostegno di tutta la segreteria nazionale dello Snadir, con in testa il suo segretario nazionale prof. Orazio Ruscica, la cui passione e convinzione si sono rese evidenti nella vicinanza che egli ha stabilito con tutta l'attività di formazione dei docenti di religione.

Ci pare questa una testimonianza apprezzabile, a dimostrazione del fatto che rivendicazione sindacale e professionalità docente nell'attività scolastica siano due obiettivi inseparabili per i quali ne è valsa la pena spendersi e per cui si continuerà ancora a impiegare tempo e risorse.

Le iniziative di formazione hanno avuto una ricaduta positiva sui docenti delle varie regioni italiane che hanno partecipato ai corsi e ai convegni di aggiornamento. L'ADR, con il programma elaborato, ha permesso ai docenti di religione di poter acquisire stru-

14 dicembre 2010, il Corso di Sassari



2 dicembre 2010, il Convir di Napoli



menti per innovare la didattica, per far fronte alle emergenze educative della scuola, fra le quali il crescente fenomeno del bullismo, nonché di poter determinare un confronto tra le varie esperienze di insegnamento presenti nel tessuto scolastico italiano.

Dalle relazioni, dai laboratori e dalle schede di veri-

fica dei vari momenti formativi già effettuati, sono scaturiti alcuni risultati importanti: 1. *la professionalità docente è sostenuta da una progettazione delle azioni didattiche che utilizzando saperi disciplinari per lo sviluppo di competenze personali riesce ad uscire da un ambito esclusivamente logico e intellet-*

tuale e ad aprirsi a dimensioni di creatività e di immaginazione didattica che vanno oltre la scomposizione o ricomposizione meccanica dei materiali offerti dalle diverse versioni delle *Indicazioni Nazionali*, così da far emergere la prospettiva che aggrega, unifica e, soprattutto, offre una dimensione di senso al percorso educativo proposto;

2. *la progettazione dell'IRC risulta, sul piano delle*

18 gennaio 2011, il Convir di Modica



17 febbraio 2011, il Corso di Pisa



22 febbraio 2011, il Convir di Vicenza



3 marzo 2011, il Corso di Santa Maria Capua Vetere



28 marzo 2011, il Convir di Bologna



7 aprile 2011, il Convir di Palermo



strategie didattiche, di due fasi successive ma complementari: la prima, di tipo immaginativo e creativo, finalizzata alla ricerca di un compito di apprendimento unitario, la seconda di tipo intellettuale e logico che unifica e raccoglie intorno a questo apprendimento unitario tutto ciò che gli si riferisce. o, se si preferisce, che segua la ramificazione di questo apprendimento nei contenuti;

3. *la didattica per competenze*: alla lezione frontale nell'attività didattica i docenti di religione sono progressivamente sostituendo una didattica per competenze tesa soprattutto a dare spazio, oltre alla motivazione all'apprendimento, all'uso delle nuove tecnologie informatiche, le quali trovano già ampio uso nella pro-

grammazione didattica di parecchi docenti di religione. In questa dinamica relazionale e di didattica per competenze, non c'è dubbio che la Scuola chiede oggi al docente una forte "flessibilità", ossia la capacità di automodificare l'attività didattica ed educativa, in rapporto alle diverse esigenze e richieste della situazione degli allievi e del contesto socio-culturale in cui opera. L'azione didattica è flessibile se si costruisce in situazione, in risposta, cioè, alle esigenze ed ai prerequisiti degli alunni, ma anche se è in grado di collegare e correlare le situazioni, da cui si parte e in cui si opera, con il traguardo verso cui tendono intenzionalità educativa e l'azione didattica.

Domenico Pisana

15 aprile 2011, il Convir di Roma



Febbraio-Aprile 2011, il Corso nella Diocesi di Ragusa





Un dio senza nome nel Disegno Intelligente

La teoria che continua a far discutere negli USA, tra rifiuto dell'evoluzionismo e tentativi di pseudoscienza

*di Enrico Vaglieri**

La teologia nelle sale dei tribunali: non ci si aspetterebbe più che accada oggi. Eppure negli Stati Uniti d'America sta avvenendo a proposito della teoria del *Disegno intelligente*. Proprio in quella società animata da correnti radicali, dal pensiero Neo-Con, ma anche condizionata in modo pregnante dai paradigmi del tecnicismo e dello scientismo. E' un dibattito interessante che si è sviluppato e che riguarda anche il rapporto tra la scienza e la fede.

Intelligent Design (letteralmente Progetto intelligente) è una corrente di pensiero sviluppatasi alla fine degli anni '80, secondo la quale l'esistenza di un "disegnatore" è teorizzabile *scientificamente*, anche se non se ne specifica la natura e l'identità (appositamente non si parla di "dio"). L'espressione apparve perfino in un manuale di biologia per le superiori (*Of Pandas and People* del 1989) e divenne lo slogan del *Center for science and culture* del *Discovery Institute*, che da allora promuove dibattiti sul tema e chiede l'introduzione di tale teoria negli insegnamenti scolastici. Poiché essa assume come punto fondante la negazione di validità dell'evoluzionismo (definito neo-darwinismo), che è il paradigma comune oggi, ha suscitato reazioni accese da parte della comunità scientifica internazionale il cui consenso ora è che il Disegno intelligente non possa essere definito scienza. La Corte suprema degli Stati Uniti ha sentenziato nel caso *Edwards v. Aguillard* del 1987 che non sia possibile chiedere sostegno all'insegnamento del Disegno intelligente (D.I.), inteso come creazionismo scientifico, perché sarebbe come richiedere sostegno pubblico a una religione, riconoscendo cioè il D.I. come teoria religiosa, e non scientifica.

Nel 2005 è ricomparsa la polemica – e possiamo prevedere che tornerà ad accendersi periodicamente – a proposito di un altro processo, *Kitzmiller v. Dover Area School District*, nel quale i genitori degli studenti contestavano l'obbligo per i professori delle scuole pubbliche del distretto a presentare nei corsi di biologia il D.I. come una "spiegazione della vita" alternativa; il giudice diede loro ragione, sulla linea della Corte suprema, affermando che il D.I. non è scienza e "non può distinguersi dai suoi predecessori creazionisti e quindi religiosi".

Il tema è molto interessante da un punto di vista filosofico, oltre che sociale, didattico, teologico e culturale. C'è una ripresa di San Tommaso e delle sue prove dell'esistenza di Dio (ma senza chiarire l'identità del disegnatore). E la chie-

sa, per la quale il concetto di guida, ordine e mente ordinatrice è connaturale, non sembra avere preso una posizione definitiva sul D.I.; ma tanto è stato detto e scritto sul rapporto tra scienza e fede. In generale si può dire che le posizioni del Magistero sono severe quando la ricerca scientifica rischia di sconfinare nell'ambito religioso e metafisico. Inoltre si critica l'atteggiamento di alcuni darwinisti che tendono ad assumere il paradigma evoluzionistico come dogma totalizzante; mentre viene riconosciuta e promossa la ricerca scientifica che autenticamente promuova l'umanizzazione. Alcuni concetti del D.I. (un primo approccio al tema si può avere dall'articolo presente in Wikipedia) sono la "complessità irriducibile" (M. Behe in *Darwin's Black Box* del 1996) che impedirebbe alla teoria evoluzionistica di dimostrare l'emergere della vita; e "complessità specificata" che porterebbe direttamente a dimostrare l'esistenza di un Ordinatore; poi



il "dilemma di Haldane" (formulato nel 1957) secondo il quale ci vorrebbe molto più tempo per vedere evolvere l'*Homo Sapiens Sapiens* dai nostri antenati.

Molti autori hanno criticato con tanti articoli e pubblicazioni le tesi del D.I. sostenendo che tale teoria è "un edificio retorico" basato su "omissione di fatti rilevanti, citazioni selezionate, analogie sbagliate, demolizione di argomenti deboli e interpretazioni tendenziose". Viene ritenuto – per usare concetti di filosofia della scienza - senza consistenza, non parsimonioso, non utile, non falsificabile (come direbbe Popper), né correggibile o progressivo. Quindi da una parte i fautori del movimento del D.I. vorrebbero riportare dio nel mondo accademico e nelle scuole ("non è un dibattito sulla scienza. Ma riguarda la religione e la filosofia"), dall'altra – tutto all'opposto - i critici a volte radicalizzano (Richard Dawkins "la fede è uno dei grandi mali del mondo, paragonabile al virus del vaiolo ma più difficile da sradicare")!

C'è tutto il tema del rapporto tra pensiero scientifico e atteggiamento di fede, con le diverse possibilità che alcuni pensatori intravedono: due linguaggi che procedono in parallelo, o possono convergere (la posizione attuale del Magistero) o invece, per alcuni, divergono inesorabilmente. Anche questa, come tante, è una questione di proporzioni, di equilibrio, di visione generale e di prospettive forti e umanizzanti. Temi utili per il lavoro in classe, proprio partendo dall'attualità delle notizie di oltreoceano.

Enrico Vaglieri



IRC, GIOVANI E PROBLEMA RELIGIOSO L'ICONA DEI DISCEPOLI DI EMMAUS/1

di Barbara Pandolfi*

Mi piace immaginarli giovani, ma sono due giovani “in fuga”: fuggono dalla delusione, fuggono dai sogni che credono traditi, fuggono dall’impegno, dalla persecuzione, dalla responsabilità, dalle domande che sembrano non poter avere risposta.

Mi ricordano i tanti giovani che incontriamo a scuola, nella scuola secondaria; giovani che hanno ricevuto una formazione religiosa. Hanno frequentato la catechesi (la media in Italia è ancora molto elevata), forse, hanno partecipato e provato entusiasmo per le iniziative proposte dalle parrocchie, per le giornate mondiali della gioventù..., ma quando li incontriamo a scuola sono spesso “in fuga”. Rimane in loro qualcosa, qualche conoscenza frammentaria, ma non molto di più. E’ l’età della crisi, forse anche le loro famiglie sono in crisi e questi giovani hanno frequentemente il cuore deluso.

Gesù si fa loro compagno di strada e li ascolta. Mi sembrano due indicazioni forti. Per ogni educatore, anche per l’insegnante. Gesù non parla subito, non giudica, non rimprovera ... si fa compagno di strada, sulla loro strada che porta lontano da Gerusalemme, che va in una direzione opposta. Non ha fretta, perché ciò che gli sta a cuore è la persona (quella persona al centro anche delle Indicazioni e dello spirito della riforma della scuola); non ha paura di percorrere una strada che apparentemente allontana, la strada di chi fugge.

E mentre si fa compagno, ascolta. Ascolta le loro delusioni, le loro paure, l’amezzatura del cuore, il non senso della vita, come un viandante, uno che è sulla stessa strada, uno che, come loro, ha conosciuto

dubbi e paure, attese che sembrano inutili. Forse i discepoli di Emmaus hanno già conosciuto le Scritture (qui possiamo intendere, anche, i documenti tutti della tradizione, della cultura, le risposte al senso della vita...), ma non sono capaci di “leggerle”; non hanno senso per loro nel momento della delusione, dell’imprevisto, della difficoltà o semplicemente dell’ingresso nella vita adulta. Non sanno dove cercare risposte, punti di riferimento, non sanno a chi rivolgersi, con chi dialogare.



Nell’epoca del linguaggio scientifico e tecnologico, l’uomo ha bisogno di “riscoprire” anche altri linguaggi, altri modi di porsi di fronte alla realtà e alla vita (forse non a caso i recenti documenti del Ministero insistono molto sulle domande di senso, tentano un approccio esperienziale nella didattica, parlano di competenze...). Perciò mi sembra che anche questo emerga dalle Indicazioni quando si parla del linguaggio religioso, del sapersi orientare dentro le domande di senso.... Si tratta di avvicinare la vita con sapienza, con uno sguardo profondo, imparare a comprendere, a leggere e interpretare la storia alla luce della tradizione cristiana, che, anche solo a livello culturale, ha segnato profondamente e segna la nostra cultura. Mi sembra che, per i giovani, questo significhi anche scoprire la necessità di uno spazio di silenzio, di riflessione, per diventare critici nei confronti di una mentalità comune (è interessante notare che questo “approccio” al silenzio lo si trova nelle Indicazioni per il primo ciclo) E’ necessario aiutarli ad acquistare, progressivamente, una certa autonomia di giudizio.... E’ questo uno degli obietti-

vi della scuola, un obiettivo trasversale ad ogni disciplina, perché è un aspetto centrale della formazione della persona, chiamata ad acquisire autonomia di giudizio e di decisione. Qualcosa che assomiglia a “le competenze”

Per i discepoli di Emmaus come per i giovani, è però necessario essere guidati in questo cammino, trovare un “maestro”, un compagno di strada.

Questo ci fa interrogare sull'importanza di educatori significativi, di insegnanti significativi! Anche in questo senso possiamo leggere il nuovo cammino che a fatica, cioè tra ripensamenti e indietreggiamenti, tra scelte ideali e opportunità economiche..... la scuola è invitata a compiere.

Qui si colloca anche l'insegnamento della religione o meglio l'insegnante di religione, che, in una età critica e di scelte, spesso, è l'ultimo contatto con le domande di senso, l'ultima possibilità di un confronto e di una conoscenza di ciò che è la fede cristiana, un aiuto per analizzare i fondamenti di credibilità del cristianesimo....*e le Indicazioni in fondo ci invitano a ripensare il “perché” dell'Irc nella scuola.*



Non è solo una comunicazione che non ci riguarda personalmente; come insegnanti di religione non ripetiamo una lezione imparata a memoria. E' un annuncio che coinvolge anche noi, in prima persona, ed esige esperienza e coerenza. Credo si possa vedere anche così, l'idoneità ecclesiale dell'Irc.

Come educatori non basta avere “frasi fatte”, verità astratte. Bisogna metterci, insieme, in discussione, lasciarci inquietare, avere il coraggio, anche, di non avere subito risposte.

Quando si instaura un dialogo, una relazione, il “cuore si scalda e arde”, allora la vita cambia e gli occhi si aprono. Allora si può vedere ciò che prima non si vedeva e riconoscere il segno dello “spezzare il pane”.

Andiamo oltre il significato religioso del gesto (il significato eucaristico); a livello antropologico e simbolico il pane esprime molto della vita e del suo senso, della fame e della sazietà, della condivisione e della chiusura... può indicare uno stile che cambia la vita, che sazia le domande di senso anche se non necessariamente in una adesione di fede.

Tornare a Gerusalemme è tornare nel luogo delle persecuzioni e della croce, ma ora non hanno più paura, non hanno più il gelo nel cuore. Ora il “cuore arde” nel petto, perché sanno perché spendono la loro esistenza. Gerusalemme è il luogo della responsabilità...forse possiamo intravederci, alla luce delle nostre Indicazioni e della riforma della scuola un riferimento alla cittadinanza, alla responsabilità.

E comunque un cammino che ci indica che non è da un approccio solo morale che possiamo partire per presentare il cristianesimo, per parlare del senso della vita. I giovani desiderano trovare un senso alla vita nella loro voglia di vivere, ma questo richiede un cammino, un percorso, soprattutto nasce dall'incontro con esperienze vitali di amore, con persone che sanno mostrare la gioia di una vita piena. E' questo aspetto di vita che possiamo annunciare ai giovani.

Una vita che, certo, spesso è in contrasto con quella presentata dai mass-media o della cultura generale. Ma è davvero vita quella che ci presenta la pubblicità? I giovani sentano il peso di questo dover essere e sanno bene che, in fondo, lì non è la felicità vera.

I discepoli tornano a Gerusalemme e a Gerusalemme incontrano una comunità, è permesso loro raccontare la “loro” esperienza, nella condivisione reciproca. E' questo narrare a vicenda, per me fondamentale. Quali “comunità” ci sono per i giovani? Spesso le famiglie sono in crisi, non c'è tempo per parlare in profondità, spesso le esperienze con gli amici sono difficili, il dialogo duro. I giovani sono, oggi, bisognosi di una esperienza ricca di accoglienza, di fraternità, di comunicazione profonda. Una società individualista, dove ciascuno deve essere autosufficiente, fa nascere il bisogno di comunità vere, umane, fraterne. E' questa anche una difficoltà di insegnare religione, perché poi dovrebbe esserci un riscontro, un luogo dove incontrare e vedere ciò che si è intuito. Ancora una volta anche la comunicazione della fede rimane solo comunicazione di parole? Si crede che anche chi era andato lontano dal cenacolo, può testimoniare la ricchezza della sua esperienza e aiutare i fratelli? Si crede che i giovani hanno qualcosa di importante da insegnare?

Barbara Pandolfi



LA NARRAZIONE DI CAINO E ABELE/1

Percorsi didattici per la scuola primaria

*di Giuseppe Cursio**

L'incertezza come regola

L'educazione e quindi la formazione è da sempre il regno dell'incertezza e dell'imprevedibilità che rappresentano il fascino delle professioni educative. Questa incertezza e imprevedibilità è la sfida che il docente di religione è chiamato a mettere in atto. Non possiamo trovare regole certe e definitive, modelli validi per tutte le stagioni o tutti i momenti, ma possiamo **ricercare e costruire ipotesi di lavoro mai perfette** che ci consentono nel giorno dopo giorno di diventare **"professionisti riflessivi"** e cioè trovare all'interno della nostra esperienza e all'interno di quella particolare classe di insegnamento, gli strumenti e le modalità più adatte per creare un apprendimento significativo. Quando dico "nostra" esperienza dico l'esperienza riflessiva, costruita, che noi abbiamo e che possiamo mettere a disposizione per costruire relazioni educative che mirano allo sviluppo della personalità dei nostri alunni.

Di fronte a problemi o casi sempre più complessi o mutevoli, noi docenti di religione siamo chiamati ad apprendere atteggiamenti riflessivi che inducono ad **interrogare la situazione problematica**, a conversare con essa e a considerarla caso unico e irripetibile. Il docente di religione, come professionista riflessivo, è invitato a riflettere nel corso delle azioni e deve essere abile a selezionare informazioni disponibili confrontandole con il repertorio di immagini, di situazioni, di episodi e di chiavi interpretative che, nel corso del tempo, egli ha costruito attraverso la pratica quotidiana. Queste considerazioni sono importanti soprattutto per le professioni pedagogiche, come la nostra, proprio perché in educazione le situazioni imprevedibili ed incerte sono la regola e non l'eccezione.

Uno sguardo all'infanzia

Quali situazioni io ho percepito come problematiche, e cioè quali situazioni hanno risvegliato in me curiosità e desiderio di ricerca? Voglio provare a raccontarle.

Prima di questo, credo sia necessario condividere con voi **un approccio all'infanzia** che esprimo con alcune parole calde che corrispondono a processi interni e processi relazionali. Cioè, quando io penso all'infanzia, e nel nostro caso in particolare penso ad un bambino dai 4 anni agli undici anni, ho in mente alcune **parole calde** che esprimono il momento di vita dell'infanzia che vi sto descrivendo.

Il coraggio: sto nel buio, ma questa volta non ho paura; i regali: l'attesa del compleanno;

- le partenze, gli arrivi; la rabbia;

- l'urlo: la paura della voce grande; la pulizia; l'ordine e il disordine; il dormire: stare sotto le coperte... che pizza andare a scuola!
- l'abbraccio: sono solo... in compagnia di te; le coccole: prova a guardarmi negli occhi;
- il girotondo e la rivalità; la gelosia e l'invidia.

In questo mio racconto voglio esplorare accostandomi con curiosità e rispetto, **alcuni momenti di vita** e condividere una ricerca onesta, reale e anche contraddittoria, sulle **modalità di accostare un racconto della Bibbia, quello di Caino e Abele**, che di solito difficilmente e con fatica viene trattato nella scuola dell'infanzia e primaria.



Per introdurre l'esperienza della rivalità tra fratelli (Caino e Abele), alcuni fatti.

Isabella aveva 4 anni, mia figlia. Irene aveva 20 giorni circa, anche lei mia figlia. Isabella si avvicina a me. Mi dice: "Papà chi è quella? La voglio uccidere". Ed io: "Tesoro, come la vuoi uccidere?" Isabella risponde: "Io chiudo gli occhi e lei non c'è più". Quel giorno per me è stato chiaro che Isabella viveva una grande paura: che l'amore di mamma e papà andava tutto da Irene e che lei avrebbe avuto meno amore... L'amore: un cesto di frutta pieno tutto per Irene e qualche rimasuglio per me... Quel giorno ho intuito che "uccidere" significa "non voler vedere l'altro", annullarlo, renderlo inesistente.

Molti bambini, e questo io l'ho sperimentato nei miei interventi come pedagogista nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie, vivono con gran dolore l'attesa di un fratello o di una sorella. Questo è il fatto e il suo significato.

Mi sono chiesto allora: come insegnante di religione, cosa posso pensare, progettare, per aiutare questi bambini a sopportare questa sofferenza e che cosa posso fare per accoglierli senza giudicare; perché a me è capitato che anche questi bimbi volevano "chiudere gli occhi" per non vedere il fratellino o la sorellina.

Legato a questa esperienza del contatto con la rivalità tra fratelli, accosteremo le modalità di avvicinamento al **testo biblico di Caino e Abele** (non sapremo poi quando arriverà il momento per poterlo raccontare...); insieme ad un gruppo di ricerca di docenti della scuola dell'infanzia e primaria abbiamo fatto delle ipotesi sulle modalità di avvicinamento al testo con l'obiettivo di far parlare "visivamente" i bambini della rivalità tra fratelli e sorelle: il disegno "Ho fatto a lite con mio fratello". Ci auguriamo che nel corso delle progettazioni i docenti possano trovare strategie per lavorare insieme ai bambini su in testo biblico così complesso anche con alunni di scuola dell'infanzia e primaria.

Giuseppe Cursio



RELIGIONE 2.0

L'insegnamento della religione nell'era digitale

*di Luigi Cioni**

Un vecchio rabbino chiamo a sé tre dei suoi discepoli e chiese al primo: "stai vivendo il santo giorno del sabato e, andando in Sinagoga trovi per terra un portafogli pieno di soldi. Guardi dentro e vedi che non c'è modo di risalire al suo proprietario. Che cosa fai?"

"Rabbino - rispose lo studente - non potrei mai dissacrare la santità del giorno di Sabato. Lo lascerei lì!"

"Tu sei uno sciocco!" lo ammonì il rabbino, e lo congelò.

Fece quindi entrare il secondo e gli pose la stessa domanda.

"Rabbi - rispose lo studente - lo so che di sabato io non posso usare del denaro, ma ormai è lì. Se non lo prendo io, lo prenderà uno stolto gentile. Almeno io potrei usarlo a scopi benefici. Lo prenderei con me!"

"Tu sei un malvagio!" lo rimproverò il rabbino e fece entrare il terzo.

"Rabbi, io non lo so! Non so come reagirei in quel momento. Spero solo e prego che, se succederà, il Signore mi ispirerà il giusto comportamento".

"Bravo figlio mio, vai in pace!"

Il rabbino sorride, non ha perduto il suo tempo.

Già nella sapienza ebraica è del tutto ovvio che l'apprendimento è un cammino fatto di teoria e prassi, passi avanti e cadute miserrime, tortuosi percorsi e sentieri malsicuri.

In questo cammino si inserisce l'opera dell'insegnante. Un'opera, anche questa, mai prestabilita o totalmente preordinata, che si lascia dalle domande, dalle istanze e dalle curiosità, in una parola, dalla vita degli studenti.

Credo che questo sia chiaro a tutti coloro che hanno passato alcuni anni della loro vita in un'aula scolastica.

Ma che sia chiaro intellettualmente forse non è sufficiente.

Se mi lasciassi guidare dalla mia esperienza in una scuola superiore di provincia, credo né migliore, né peggiore di tante altre, mi sentirei di dire che questa parte del nostro lavoro risulta estremamente trascurata. Il processo insegnamento/apprendimento mi appare fortemente sbilanciato sul secondo momento. L'insegnante spiega il suo programma, spesso in maniera del tutto identica negli anni, e poi lascia agli studenti il compito di apprendere. Salvo poi lamentarsi "non ci sono più gli studenti di una volta".

Credo che oggi sia arrivati finalmente il momento di

chiedersi se sia possibile fare anche qualcosa di diverso.

Se sia possibile che il processo di insegnamento sia altro dal semplice illustrare i contenuti di ciò che lo studente dovrà apprendere.

Non per ripetermi, ma se questa consapevolezza non è ancora arrivata nelle aule delle materie "importanti", forse è proprio dall'IRC che potrà venire una qualche luce.

Non solamente perché, come ognuno di noi sa perfettamente, siamo tutti allenati da anni a trovare modi diversificati per penetrare nella corazza spesso indurita dei nostri

ragazzi, ma anche perché il continuo aggiornamento, a cui ormai solo noi ci sottoponiamo, non può rimanere senza frutti.

E un frutto certamente interessante è libro di testo per le scuole medie che ci viene proposto per le adozioni del prossimo anno: Religione 2.0.

Sul libro misto e la necessità di ricercare nuovo strade all'interno delle nuove tecnologie abbiamo già parlato più volte. Forse per la prima volta adesso vediamo qualcosa che sia praticamente, e non solo a parole, o come programma editoriale, un evento 2.0.

Non è il solito libro che ha trasferito in Pdf le pagine del cartaceo, non è la solita pagina finale del capitolo che propone una attività frutto più della creatività del docente che del piano didattico di un'opera che cerca veramente di entrare dentro la vita dei ragazzi e portare un progetto per un cammino culturale ed educativo. Qr code, realtà aumentata, attività per la LIM, timeline e tutto questo senza indulgere al facile giochetto improvvisato, ma inserito veramente nella attività didattica che la parte cartacea del libro presuppone e favorisce.

2.0 come il web, come la vita tutta autoriale e, spesso anche in senso negativo, virtuale dei nostri ragazzi; 2.0 come la relazionalità che è inscindibile da ogni proposta che io, da docente Irc, chiamerei "incarnata" e non preordinata.

La ricerca dei nostri colleghi è stata quella di cercare di entrare in un mondo, creare un ambiente, vivere secondo una logica che non sia quella che gli alunni dovrebbero possedere, ma quella che vivono realmente e quotidianamente.

Usando una espressione abusata: "finalmente un libro al passo con i tempi".

Luigi Cioni



**Bioetica**

IL TESTAMENTO BIOLOGICO TRA DUE SCOGLI DA EVITARE

di Enzo Di Natali*

Tra i temi di bioetica che sono stati prevalentemente affrontati nel decennio appena terminato 2000-10, a noi sembra prevalente il tema dell'eutanasia, soprattutto da quando negli Stati Uniti si presentò il caso della giovane sfortunata Terry Schiavo, lasciata morire di fame e di sete, dopo che il Tribunale aveva accolto la richiesta del marito. Dopo qualche anno, il recente caso di Eluana Englaro, ancora vivo nella nostra mente, ha travagliato le coscienze del nostro Paese, per non parlare del precedente caso Welby.

Mentre in Parlamento si discute sul Testamento Biologico, di certo nel Paese si va affermando una duplice considerazione: no all'accanimento terapeutico e no all'eutanasia. Il testamento dovrebbe salvaguardare ogni cittadino da questo duplice rischio, anche nel rispetto del dettame costituzionale. Noi ci troviamo dinanzi ad un accanimento terapeutico ogni qualvolta facciamo un uso sproporzionato di un trattamento in riferimento alle condizioni cliniche generali di un determinato paziente. L'alleanza fiduciaria tra paziente, familiari e medico, consente di capire fino a che punto un determinato trattamento è sopportabile per il paziente, nei confronti del quale bisogna fare tutto il possibile, ma solo quello che è possibile per il suo bene, soprattutto quando questo paziente si trova in una fase terminale, nella quale cerca soprattutto più che una terapia la cura dell'amore e del conforto. La coscienza etica, pertanto, induce a dire no ad un accanimento, ad uno uso sproporzionato di un trattamento farmacologico. La stessa parola 'accanimento' indica un'azione negativa, essa proviene da 'cane' che morde, che fa male. Per di più dobbiamo rilevare la contraddizione terminologica tra accanimento e terapeutico. Terapeutico, infatti, viene da terapia, e la terapia vuol portare beneficio. Un beneficio che fa male è una contraddizione logica insostenibile. L'accanimento si distingue, tuttavia, per l'uso sproporzionato dei trattamenti, che noi siamo in coscienza obbligati a rifiutare, ma non quelli che sono proporzionati alle condizioni del paziente, cioè quei trattamenti che il paziente può sopportare, diversamente noi provocheremmo un effetto contrario: la morte anticipata, che è un atto eutanasiaco. Come facciamo a conoscere il limite tra sproporzionato e proporzionato? Attraverso quella 'triplice fiducia' appena accennata tra paziente, familiari e medico.

La coscienza civile, dove civile indica la civiltà, rifiuta

l'eutanasia che si può ottenere tramite un'azione diretta – una iniezione letale – o in un modo indiretto: l'omissione delle terapie di sostegno. Nel testamento biologico bisogna che siano evitati sia accanimento sia eutanasia.

Lo scoglio su cui il Parlamento di dibatte è come considerare l'idratazione e l'alimentazione. Sono terapia o no? Questo è il problema. Se rientrano nella terapia, essi possono essere sospese nella misura in cui diventano sproporzionati. Su questo punto noi desideriamo rivolgere la nostra riflessione. In qualsiasi pratica medica abbiamo sempre incontrato che la terapia riguarda – almeno in senso stretto – un trattamento farmacologico. L'alimentazione e l'idratazione in nessun dizionario serio risultano di essere terapie. Essi sono atti dell'uomo, il quale, in determinate circostanze, necessita che sia aiutato a compierli, come in classe un bambino diversamente abile ha bisogno dell'insegnante curriculare o di sostegno o di un'altra figura scolastica per poter adempiere un diritto di natura: mangiare e bere. Nessuno in tal caso direbbe «sto facendo una terapia all'alunno», ma «sto aiutando a mangiare e bere». Pertanto riteniamo che idratazione e alimentazione non possono essere considerati azioni terapeutiche. Tutt'al più possiamo considerarli, e lo sono, delle cure, dove il termine indica qualcosa di più ampio. La cura indica una relazione antropologica in cui sono presenti nobilissimi valori: l'amore, l'attenzione continua, il calore umano, la vicinanza, l'affetto....Questi valori sono contenuti anche in quell'attimo in cui aiutiamo una determinata persona che vive in situazione a compiere gli atti propri dell'uomo. Anzi, insegna Salvatore Quasimodo che proprio in questa solidarietà nel compimento degli atti dell'uomo si presenta in modo del tutto eccezionale l'umanità sparsa in un cosmo, di cui egli ne fece esperienza quando trovandosi a Mosca ebbe un grave malore, e ricoverato in un ospedale avvertì soltanto la mano calda di una infermiera che gli dava il conforto umano - in una lingua di cui non comprendeva le parole ma certamente il suono del conforto - tanto che il poeta modicano ne compose una lirica. Una domanda curiosa: forse il desiderio di eutanasia non nasce dall'assenza di questa mano confortevole in un Occidente ormai reso disumano nei rapporti?

Enzo Di Natali

SNADIR - INFO
Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48
Fax 0932 45.53.28

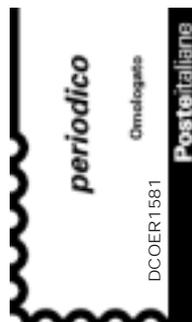
**ORARIO DI
APERTURA UFFICI**

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538
Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 346 6648210

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579
Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643
snadir.is@snadir.it

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI) - Tel. 02/66823843
Fax 02/68852016 - Cell. 3381554328 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

PORDENONE

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - snadir.ro@snadir.it

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - snadir.sa@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

TRIESTE

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356
Fax 040/7606176 - snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - snadir.ve@snadir.it

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374